

EUCARISTIA E FAMIGLIA

Eucaristia e Famiglia

(Dall'Ultima Enciclica de Papa **SACRAMENTUM CARITATIS**) **Sacramentalità della Chiesa**

16. Il Concilio Vaticano II ha ricordato che « tutti i Sacramenti, come pure tutti i ministeri ecclesiastici e le opere d'apostolato, sono strettamente uniti alla sacra Eucaristia e ad essa sono ordinati. Infatti, nella santissima Eucaristia è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa, cioè lo stesso Cristo, nostra Pasqua e pane vivo che, mediante la sua carne vivificata dallo Spirito Santo e vivificante, dà vita agli uomini, i quali sono in tal modo invitati e indotti a offrire assieme a Lui se stessi, il proprio lavoro e tutte le cose create”

V. Eucaristia e Matrimonio Eucaristia, sacramento sponsale

27. L'Eucaristia, sacramento della carità, mostra un particolare rapporto con l'amore tra l'uomo e la donna, uniti in matrimonio. Approfondire questo legame è una necessità propria del nostro tempo.(83) Il Papa Giovanni Paolo II ha avuto più volte l'occasione di affermare il carattere sponsale dell'Eucaristia ed il suo rapporto peculiare con il sacramento del Matrimonio: « **L'Eucaristia è il sacramento della nostra redenzione. È il sacramento dello Sposo, della Sposa** ». (84) Del resto, « tutta la vita cristiana porta il segno dell'amore sponsale di Cristo e della Chiesa. Già il Battesimo, che introduce nel Popolo di Dio, è un mistero nuziale: è per così dire il lavacro delle nozze che precede il banchetto delle nozze, l'Eucaristia ». (85) **L'Eucaristia corrobora in modo inesauribile l'unità e l'amore indissolubili di ogni Matrimonio cristiano.** In esso, in forza del sacramento, il vincolo coniugale è intrinsecamente connesso all'unità eucaristica tra Cristo sposo e la Chiesa sposa (cfr Ef 5,31-32). Il reciproco consenso che marito e moglie si scambiano in Cristo, e che li costituisce in comunità di vita e di amore, ha anch'esso una dimensione eucaristica. Infatti, nella teologia paolina, **l'amore sponsale è segno sacramentale dell'amore di Cristo per la sua Chiesa, un amore che ha il suo punto culminante nella Croce, espressione delle sue « nozze » con l'umanità e, al contempo, origine e centro dell'Eucaristia.** Per questo la Chiesa manifesta una particolare vicinanza spirituale a tutti coloro che hanno fondato la loro famiglia sul sacramento del Matrimonio. (86) La famiglia – chiesa domestica (87) – è un ambito primario della vita della Chiesa, specialmente per il ruolo decisivo nei confronti dell'educazione cristiana dei figli. (88) In questo contesto il Sinodo ha raccomandato anche di riconoscere la singolare missione della donna nella famiglia e nella società, una missione che va difesa, salvaguardata e promossa. (89) Il suo essere sposa e madre costituisce una realtà imprescindibile che non deve mai essere svilita.

Il Nostro Itinerario Pastorale

IL NOSTRO RIFERIMENTO: L'EUCARISTIA NEL GIORNO DEL SIGNORE

6. Il giorno del Signore con al centro la celebrazione eucaristica è “tempo”, “luogo”, “nutrimento” e la base necessaria per la **crescita della vita cristiana personale e comunitaria.**

Il cristiano e la comunità cristiana non possono vivere senza celebrare questo giorno e questo mistero partecipando alla mensa che il Padre imbandisce per tutti i suoi figli. Senza la partecipazione all'Eucaristia domenicale che scandisce lo stile di vita quotidiano non c'è identità cristiana. Per questo la Chiesa da sempre ha affermato che rifiutare l'invito è grave colpa e prendervi parte stancamente è privarsi dell'abbondanza dei doni del Signore. Non è una questione di precetto, è una questione di identità (*cfr I sacramenti della fede, n 183*).

7Questo è il nostro riferimento sicuro: ogni cambiamento è semplicemente un modo di vivere più fedelmente l'Eucaristia, che non può mai essere ridotta a una qualsiasi pratica, ma è l'evento che ci fa esistere come Chiesa, come discepoli e come sacramento di Cristo per il genere umano. A partire dall'Eucaristia vediamo in quali direzioni e come si dovrà modificare la nostra vita ecclesiale:

- per prima cosa dobbiamo ripensare la **celebrazione dell'Eucaristia** in modo che manifesti il volto della comunità e sia vissuta come incontro col Risorto;
- la seconda direzione di cambiamento richiesta dall'Eucaristia è di **organizzare la vita delle comunità** in quella unità che essa realizza, nella condivisione e corresponsabilità superando l'isolamento e l'autosufficienza;
- la Parola ascoltata e l'Eucaristia celebrata delineano la **formazione** dei cristiani che si configura come cammino di **discepolato**; questa è la terza via di rinnovamento.

1. L'EUCARISTIA DELLA COMUNITÀ

8. Riconoscere il primato dell'Eucaristia nella vita di una comunità comporta di pensare la celebrazione dell'Eucaristia non in termini geografici (le chiese), o di orario ma in riferimento alla comunità: dove è celebrata l'Eucaristia là si forma e cresce la comunità cristiana.

9. L'Eucaristia domenicale deve costituire un'autentica esperienza di Chiesa, di festa, d'intensa preghiera per far vivere la domenica come pasqua settimanale, come incontro con Cristo capace di cambiare la vita (*cfr Libro Sinodale, n. 117*).

Con questi riferimenti al magistero e tenendo presenti i Vangeli delle domeniche Pasquali, quello di oggi di Giovanni 21 e in particolare anche quello dei Due discepoli di Emmaus di Luca voglio esaminare con voi e per voi il rapporto che c'è tra le varie parti della S. Messa e la vita di Famiglia.

Tra la famiglia “piccola chiesa” o “chiesa domestica” e la comunità parrocchiale fatta e resa visibile dall'Eucaristia domenicale c'è relazione, specchio e molteplicità di similitudini.

1- Il convenire

Prendiamo lo schema della messa. Cosa succede quando veniamo a Messa? Partiamo da tanti luoghi diversi. Siete tutte persone diverse, siamo cammini diversi, percorsi spirituali diversi, eppure ci raduniamo perché una voce, che è quella della fede, ci chiama all'unità. Perché Dio ci ha creati con dentro profondamente inscritto, un disegno di unità. Noi conveniamo. Noi non veniamo a messa seguendo una nostra iniziativa, ma rispondendo a Dio che chiama. Siamo con-vocati, chiamati insieme.

Come l'a vita familiare è un essere radunati per un progetto di comunione e di amore, così si esprime anche il primo atto della Messa. Questo medesimo movimento lo viviamo nella famiglia, dove siamo radunati in molti, diversi. Non si tratta di massificarsi, ma di rimanere dentro un unico progetto di unione in un amore rispettoso della verità dell'altro. Come Dio ci

convoca non per massificarci, ma perché la nostra unicità sia esaltata, glorificata nella comunione. Questa è la natura dell'uomo. Nasciamo maschi e femmine, non neutri, già inscritti in un progetto di comunione. Noi nasciamo uomini e donne, con una originalità, perché siamo fatti per un progetto di comunione. Sia nella famiglia, sia nella vita della Chiesa, sia nella vita eucaristica c'è un movimento che unisce, nell'unità di Cristo.

Vi faccio qualche domanda:

siamo convinti che la diversità dell'altro sia una ricchezza? Sono convinto che la diversità di mia moglie sia per me una ricchezza? Sono convinta che il carattere di mio marito celi i suoi pregi sotto le sue spigolosità? Che il carattere di mia moglie celi la sua bellezza sotto i suoi difetti? Sono convinto di dovere amare questa diversità, questa specificità unica che fa sì che l'altro sia se stesso?

2 - L'accoglienza ed il perdono

Una volta che siamo radunati per la messa, la prima cosa che facciamo, è quella di metterci davanti alla verità che siamo peccatori, chiedere perdono a Dio e chiederci perdono gli uni gli altri. **Il primo passo dell'eucarestia è convenire, accoglierci, perdonarci.** E sappiamo che la nostra povertà è profonda e radicale. Dobbiamo essere disponibili al perdono.

Perdonare cosa significa? Sopportare l'altro? Giustificarlo? "Non ci posso fare niente, ci rinuncio". Questo non è perdonare, è considerare l'altro talmente deficiente da non poter mai cambiare. Perdonare vuol dire credere che la forza di Dio e la forza dello Spirito in te possono produrre ancora oggi una creatura nuova. Perdonare è credere che, se anche le ferite che ti porti dentro ti hanno reso così, Dio può intervenire e donarti un'energia nuova che fa di te un uomo o una donna nuova. **Non si diventa nuovi se nessuno crede che tu puoi essere nuovo.** Purtroppo noi riduciamo la persona ai peccati che fa. Quello è separato, quello è divorziato, quello è omosessuale, quello è un farabutto. Ma quello è un figlio di Dio! Tu sei capace di aprire il tuo cuore e dargli fiducia? Perdonare vuol dire rendere l'altro nuovo con la fiducia che io gli do: Vuol dire assumere l'altro, non senza i suoi peccati, ma con essi, dentro di essi, dentro i suoi limiti. Vuol dire che io, cara moglie, non ti porto senza i tuoi peccati, ma con essi. Li porto con te, perché in virtù del sacramento, diventano anche miei. E viceversa. **Il luogo originario dove si esercita il perdono è la famiglia. Non si impara a perdonare in confessionale, quando si diventa preti.** Si impara a perdonare in famiglia, quando non ci si scusa o ci si nasconde o si coprono i peccati. Ma una è famiglia autentica, una famiglia è viva, direi anche sana, umana prima che cristiana, è quella dove uno può essere se stesso. Perché c'è un amore più grande, che è la comunione d'amore della famiglia, che assorbe questo. **E' più difficile ricevere il perdono che darlo,** capire che io ho bisogno veramente di essere perdonato, di essere ri-creato da te.

3 - Il dono della Parola

Un altro momento importante della Messa è l'Ascolto della Parola di Dio.

L'uomo, come Dio, si rivela nella parola. Se io non dico quello che ho dentro il cuore... La Parola di Dio narra la storia dei gesti d'amore di Dio.

Noi siamo capaci di comunicarci veramente? Quanta parte della vita passiamo a nasconderci invece che a rivelarci? Cosa cerca la parola?

Lo scopo della parola è incontrarsi. Siamo fatti per la comunione, per l'incontro. Se uno parla da solo è matto. La parola è fatta per la risposta, io parlo per avere risposta. Lo scambio degli affetti passa in buona parte per la parola. Due persone sul punto di separarsi si sono parlate: "Ma io ti ho sempre amato", "Ma non me l'hai mai detto". Perché tante cose noi

crediamo di dirle, ma non le diciamo. Siccome siamo convinti di agire bene, pensiamo che l'altro se ne accorga. Siccome abbiamo - in fondo, ma molto in fondo - il desiderio di comunicare, pensiamo di averlo fatto. Ma non è automaticamente detto. Bisogna essere attenti a come comunichiamo e a cosa comunichiamo. **L'amore passa per la comunicazione.** La comunicazione significa il tempo che do a te, il tempo che passo a dialogare con te.

Perché ci facciamo rubare il tempo della parola, della comunicazione? Perché ce lo facciamo portare via da tutto e da tutti? Televisione, cinema, sport, scuole di danza, mille impegni e poi non abbiamo mai comunicato. Il tempo della parola significa darsi il tempo per vivere qualcosa che è nostro. La parola crea. Qual è l'ultima volta che abbiamo creato un vero dialogo in famiglia? Intendo dire qual è l'ultima volta che ci siamo seduti.... Quello è il dialogo che edifica. **La parola è un atto divino dentro la famiglia, non un atto umano.** Dialogare, comunicare è un atto divino. La religione si manifesta in buona parte in queste cose: nell'accogliersi, perdonarsi, dialogare in casa. In chiesa abbiamo l'aspetto più divino di questo ASCOLTO-DIALOGO, Cristo parla con noi, Dio dialoga con noi, ma questo dialogo dovrebbe essere lo stesso dialogo che continua fuori dalla chiesa.

4 - L'offerta

Se noi ci accogliamo, ci perdoniamo e dialoghiamo è per donarci l'un l'altro. E siamo all'offertorio. Pensiamo a cosa succede durante l'offertorio. "Benedetto sei tu Signore, Dio dell'universo, dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane, frutto della terra e del lavoro dell'uomo". La terra non fa il pane, non esiste l'albero dei panini, e neanche l'albero delle bottiglie. Esistono la vite ed il grano, **il pane ed il vino sono frutto della terra e del lavoro dell'uomo.** Ciò che la natura ci ha dato, e che noi abbiamo lavorato. Noi possiamo veramente offrire, non solo ciò che la natura ci ha dato. Non basta che portiamo il grano all'Eucaristia, dobbiamo portare il pane. Il grano impastato da noi.

Non basta dire: "Io sono qui, mi dono a te". Io devo anche lavorarmi per offrirmi a te. Offro a te il grano della mia natura che sono, ma con tutto il processo di fatica, di laboriosità, di costruzione del carattere, di ascesi, di sforzo, di impegno, che io ci metto perché questo grano diventi mangiabile. Perché questo è divino, perché se voglio essere simile a Dio devo essere mangiabile, perché Dio si dà da mangiare, è la cosa più mangiabile che c'è. L'albero non ha senso senza frutti, un albero sterile si taglia. Dio è un albero che dà frutti dodici mesi all'anno e le cui foglie guariscono le nazioni. E se noi vogliamo essere simili a Dio dobbiamo diventare mangiabili e questo non può accadere senza sforzo. Quando noi portiamo all'altare il pane ed il vino noi portiamo quello che Dio ci ha dato e quello che noi abbiamo lavorato su di esso. Il frutto della nostra fatica e del nostro impegno.

Anche nella reciprocità familiare, perché la vita familiare è dono e offerta, cosa portiamo? Quello che Dio ci ha dato e quello che noi investiamo per diventare gradevoli, capaci di sopportare, di dialogare, di perdonare, di accogliere, di un sorriso ... Il dono di sé è la cosa più costosa che c'è sulla terra. Se tu vuoi donarti devi dare te stesso, non soldi. Se ti doni vuol dire che una parte di te non ti appartiene più. Educare significa insegnare ai bambini, ai ragazzi, a fare questo, man mano che crescono. Non cresceranno più felici se darete loro più cose, ma se voi, avendo vissuto questo, sarete capaci di trasmettere questo. Lo sappiamo, ma ci fa più comodo pensare che i soldi rendono felici, perché i soldi non mi costano. Non sono me, il dono di me stesso. Allora il fatto di offrirsi, di donarsi è importante.

Cristo si è donato, Dio si è donato fino alla morte di croce. Non ha tenuto niente per sé. Tutto quello che noi teniamo per noi, nell'amore, è peccato, perché non viene dalla fede.

5 - La consacrazione

Se noi veramente offriamo il nostro amore agli altri e a Dio, allora Dio lo accoglie, lo fa suo. Qui è il bello, **Dio consacra il nostro dono**. È ciò che succede a messa. Dio accoglie questo pane e questo vino che noi abbiamo lavorato con un po' d'acqua e qualche strumento, con la fatica delle nostre mani, lo accoglie e con il dono del suo Spirito fa in modo che quel pane e quel vino non siano più solo il frutto della vite e del nostro lavoro, ma presenza sua. Se noi ci doniamo autenticamente agli altri, Dio accoglie questo nostro sforzo e fa sì che il nostro amore non sia solo il nostro amore ma la sua presenza.

Il sacramento del matrimonio è quella cosa per cui il tuo amore non è più il tuo amore, ma la presenza di Dio sulla terra. Per cui gli altri vedendoti dovrebbero dire: "Guarda come si amano". Ma parla dell'amore di Dio, di un amore divino che ha creato l'uomo capace di vivere divinamente, cioè nell'amore. E' la forma più semplice di evangelizzazione.

Il diavolo, che è furbo, non va a colpire i teologi, va a colpire le famiglie. Perché chiuso il rubinetto dell'amore familiare, è chiuso il flusso dell'amore di Dio nel mondo, persa l'immagine di Dio nell'uomo e nella donna, perso l'amore nella natura, il senso del mondo. E lui diventerebbe davvero il principe di questo mondo, è questo il suo disegno; smascheriamolo e facciamo vedere che non è così. Che ogni famiglia è un luogo di unità e di amore.

6 - La comunione

Questo è l'amore che porta la vera comunione, che **fa di due una cosa sola**. Questo è l'amore eucaristico, che celebriamo quando andiamo a mangiare il corpo di Cristo. Creiamo un'unità d'amore tra noi e Dio fatto carne, nel suo corpo donato per noi, risorto per noi, glorioso. Questo è il vangelo di cui ha bisogno il mondo, di cui ha sempre avuto bisogno. Per questo ha creato il mistero dell'Eucarestia, perché il segno di questa comunione di amore che accoglie, perdona, lava, dona, consacra, diventa una comunione totale, fa di due uno. Quando i coniugi si uniscono non sono più due, ma una sola carne, dice la Scrittura. Fisicamente, psicologicamente, affettivamente e spiritualmente. Dio cerca questa comunità d'amore con l'uomo. La moglie rimane moglie ed il marito rimane marito, ma più sono uniti, più sono uno. Dio rimane Dio, noi rimaniamo noi, povere creature, ma più siamo uniti, più siamo uno, e più Dio brilla in noi. **Siamo come il roveto ardente** di Mosè, su cui il fuoco di Dio si compiace di bruciare. La gloria di Dio è ardere sopra la nostra povertà ed illuminare il mondo. Purché noi glielo concediamo.

7 - La missione

Ecco da dove scaturisce la missione, alla fine della messa: andate e portate a tutti l'annuncio del Signore risorto. "Andate" vuol dire che quando noi abbiamo comunicato a quel corpo e a quel sangue di Cristo, **io sono diventato, in virtù dell'amore, quell'amore di Cristo.** Le mie mani sono quelle di Cristo, i miei piedi quelli di Cristo, il mio cuore, i miei pensieri. Vuol dire che Cristo, che è nei cieli, ha il suo corpo, la sua pienezza, qui sulla terra, e siamo noi. Quindi la missione che ci è affidata è di vita, di portare, testimoniare, annunciare, vivere, dire, incarnare l'amore di Dio nella nostra vita.

Vi rendete conto allora che in famiglia non si vive qualcosa di diverso da una messa, che è una messa estesa a tutta la vita. **E che i criteri per vivere la vostra vita coniugale sono criteri eucaristici, dall'accoglienza, al perdono, alla parola, alle offerte, alla consacrazione, alla comunione, alla missione.** Vi rendete conto che non è difficile. E se volete ripensare a queste cose basta che vi sediate e pensiate a come si svolge la messa. In ogni messa che celebriamo la Chiesa vi ha tracciato un cammino che può accompagnarvi per tutta la vostra vita, fino alle nozze eterne.

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE

- 1 - Cosa succede quando veniamo a Messa? Tra la con-vocazione all'Eucaristia e la nostra con-vocazione sponsale ci troviamo correlazione?
- 2 – Cosa impegnativa chiedere e dare perdono. Sappiamo perdonare e chiedere reciprocamente perdono?
- 3 – La parola è fatta per essere ascoltata e dialogare. L'amore passa per la comunicazione? Dialoghiamo e ci ascoltiamo in famiglia? Lo facciamo in ordine alla Parola di Dio?
- 4 – Quali sono i doni che portiamo l'uno a l'altra, sappiamo farci dono e rinnovarlo come all'offertorio della Messa?
- 5 – La nostra comunione di famiglia è il frutto anche della Comunione Eucaristica?
- 6 – Portiamo agli altri la gioia della nostra fede, testimoniamo ciò che siamo diventati nella Messa?